ricerche di s/confine
oggetti e pratiche artistico / culturali

Dossier 4
Esposizioni
(2018)

ESPOSIZIONI

ricerche di s/confine
oggetti e pratiche artistico / culturali

Dossier 4
Esposizioni
(2018)

Atti del convegno internazionale
Parma, 27-28 gennaio 2017

A cura di
Francesca Castellani
Francesca Gallo
Vanja Strukelj
Francesca Zanella
Stefania Zuliani

convegno promosso da:

Università di Parma
Centro Studi e Archivio della Comunicazione

con il patrocinio di

Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo, Sapienza Università di Roma

Università Iuav di Venezia

www.ricerchedisconfine.info

Esposizioni

In copertina: Archizoom Associati, *No Stop City (Universal System, Stuttura Teatrale Continua)*, 1971, Fondo Archizoom Associati, CSAC

Periodico registrato presso il Tribunale di Parma, aut. n. 13 del 10 maggio 2010. ISSN: 2038-8411
© 2018 – Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, Università di Parma.

ricerche di s/confine
oggetti e pratiche artistico / culturali

Dossier 4. (2018)

Esposizioni

I Francesca Castellani, Francesca Gallo, Vanja Strukelj, Francesca Zanella, Stefania Zuliani — Introduzione al volume

La curatela come critica

1 Stefania Zuliani — Curatori in mostra: una premessa

9 Andrea Leonardi — Orlando Grosso e l'arte genovese: mostre, ricerca scientifica e un progetto di museo per l'arte italiana contemporanea all'ombra della Tour Eiffel (1908-1948)

21 Stefania Portinari — «Dal progetto all'opera»: Licisco Magagnato critico e curatore d'arte contemporanea

32 Luigia Lonardelli — *Amore mio* ovvero il catalogo come pratica curatoriale

42 Luca Pietro Nicoletti — La mostra come critica in atto. *Alternative Attuali* 1965

50 Paola Valenti — Ipotesi per l'arte nell'età postmoderna: la dimensione autoriale nella critica e nella curatela delle mostre in Italia tra anni settanta e ottanta

60 Antonella Trotta — Doppia Esposizione. Il Rinascimento re-immaginato e la crisi della storia dell'arte

70 Franziska Brüggmann — Curating after institutional critique. Or: How to be critical

78 Emanuele Piccardo — Esposizioni: verifica di un progetto culturale-politico

www.ricerchedisconfine.info

87 Maria Giovanna Mancini — L'immagine soprattutto. Teoria critica e curatela nella stagione dei Visual Studies

Opere in mostra

95 Francesca Gallo — *Opere in mostra.* Introduzione alla sezione

102 Rita Messori — Esposizioni e svolta performativa. Per una fruizione creativa

119 Carlotta Sylos Calò — *Arte Programmata* e *La Salita Grande Vendita*: due mostre a confronto

127 Duccio Dogheria — Ricerche sulla parola, al di là della parola: il Centro Tool di Milano (1971-1973)

139 Paola Lagonigro — 'Schermi Tv al posto di quadri'. Il video nelle mostre degli anni Ottanta in Italia

147 Francesca Gallo — New Media Art: soluzioni espositive italiane negli anni Ottanta

163 Paolo Berti — Net Art: modelli per spazi espositivi

172 Marco Scotti — Da *Oreste alla Biennale* all'archivio. Per una storia del rapporto tra dimensione collettiva e momento espositivo nell'esperienza del progetto Oreste (1997-2001)

188 Cosetta Saba — *HYPOTHESIS*. Il display espositivo come "processo filmico" e "macchina celibe" nella pratica artistica di Philippe Parreno

Storia delle esposizioni

201 Francesca Castellani — Storia dell'arte e/o storia delle esposizioni

216 Marie Tavinor — Venice 1903: the *Room of Modern Portraiture* as Star of the Show

225 Davide Lacagnina — Artisti internazionali e gallerie private a Milano negli anni Venti: le mostre di Vittorio Pica

237 Emanuela Iorio — D'avanguardia e di massa: la cultura fotografica modernista nelle mostre del fascismo negli anni Trenta

247 Lucia Miodini — L'esposizione commerciale o di propaganda: dall'unicum al multiplo, dal materiale all'immateriale

262 Chiara Perin — «La vera mostra del fascismo». *Arte contro la barbarie* a Roma nel 1944

280 Margot Degoutte — Fare la storia delle esposizioni per fare un'altra storia dell'arte. Elementi di ricerca attraverso l'esempio della Francia alla Biennale di Venezia nella prima metà del XX secolo

289 Anna Zinelli — Le partecipazioni italiane alle "documenta" di Kassel (1968-1972)

297 Vittoria Martini — Il canone espositivo e il caso *Ambiente/Arte*

307 Paola Nicolin — Dirottare la storia: *von hier aus - Zwei Monate neue deutsche Kunst in Düsseldorf*

320 Stefano Taccone — Mettere in mostra il dissenso

Allestimento come medium

331 Francesca Zanella — Esposizioni e display, alcune note

342 Anna Mazzanti — Il manichino e il suo allestimento. Marcello Nizzoli da Monza al mondo

359 Aurora Roscini Vitali — La *Mostra del Tessile nazionale* al Circo Massimo. Nuove fonti documentarie e spunti per la lettura storico-critica

370 Chiara Di Stefano — L'allestimento museale nell'epoca della sua riproducibilità virtuale: il caso della mostra di Renoir alla Biennale veneziana del 1938

379 Priscilla Manfren — Il caso delle mostre e degli allestimenti coloniali alla Fiera di Padova

393 Giampiero Bosoni — Luciano Baldessari, la *mise-en-scène* espositiva per le mostre dei tessuti (1927-1936) e il caso *Luminator*. Ricerca e progetto tra scenografie, esposizioni, interni domestici e design

405 Anna Chiara Cimoli — La Sezione Introduttiva alla Triennale del 1964. Per una semiotica del dubbio

417 Lucia Frescaroli, Chiara Lecce — *Eurodomus* 1966-1972. Una mostra pilota per la storia degli allestimenti italiani

431 Marcella Turchetti — *Olivetti formes et recherche*. Industria e cultura contemporanea, una mostra storica Olivetti (1969-1971)

443 Cristina Casero — La mostra *Immagini del NO* di Anna Candiani e Paola Mattioli, Milano 1974. Un originale allestimento fotografico per una nuova forma di racconto

454 Alessandra Acocella — Allestimenti “radicali” in spazi storici, Firenze 1980

Effimero e permanente

467 F. Z., S. Z. — *Effimero e permanente*. Introduzione alla sezione

470 Eleonora Charans — Tra re-enactment e fortuna critica di una mostra: il caso di *Kunst in Europa na ’68* (1980-2014)

481 Ilaria Bignotti — *Ivan Picelj and New Tendencies 1961-1973.* Dalla ricerca d’archivio al progetto delle mostre e della monografia

493 Gaia Salvatori — *Dalla galleria alla reggia*: l’energia tellurica della collezione di Lucio Amelio (1980-2016 e oltre)

503 Elisabetta Modena — La Casa Museo Remo Brindisi. Allestire un museo e viverci dentro

515 Ada Patrizia Fiorillo — Creatività diffusa e strategie espositive nelle ultime edizioni della Biennale di Venezia

527 Cristiana Collu, Massimo Maiorino — *The time is out of joint* ovvero come è stata riallestita la Galleria Nazionale nel tempo del senza tempo

RICERCHE DI S/CONFINE
Oggetti e pratiche artistico / culturali

Priscilla Manfren

Il caso delle mostre e degli allestimenti coloniali alla Fiera di Padova

Abstract

Il saggio si propone di illustrare sinteticamente il particolare caso delle sezioni coloniali allestite a Padova, all'interno della Fiera Campionaria, nel periodo compreso tra le due guerre mondiali (1919-1940). Scopo del lavoro, realizzato attraverso una ricerca su fonti d'epoca come i cataloghi della Fiera, svariate riviste e i Giornali Luce relativi alla manifestazione, è quello di ricostruire la storia di tali mostre, che viene dunque letta in relazione al contesto nazionale e internazionale, ponendo in evidenza le strategie comunicative e l'immaginario utilizzati dalla propaganda di regime per diffondere sul suolo italiano l'interesse nei riguardi delle colonie. Particolare attenzione è rivolta agli allestimenti e alle diverse modalità di messinscena dell'*Oltremare* e dell'*Alterità*, caratterizzati dall'uso di ambientazioni esotiche, ricostruzioni di villaggi indigeni, esposizione di oggetti e materiali intrisi di folklore e anche di opere d'arte coloniale.

The paper synthetically presents the case study of the colonial sections which were organized at the Padua Trade Fair in the period between the two World Wars (1919-1940). It is based on various sources, such as Fair catalogues, magazine articles and Luce films. The essay wants to retrace the history of these exhibitions bearing in mind the national and international context. It also aims to highlight the ideas and the images which were used as communication strategies for colonial propaganda in Italy, especially during the fascist period. Particular attention is paid to the different ways used by the regime to represent colonies and Otherness, such as exotic stagings, recreation of native villages, picturesque objects and materials and also colonial works of art.

Se gli studi sul colonialismo italiano ricevettero un deciso impulso a partire dagli anni Settanta del Novecento grazie ai lavori di alcuni storici (Rochat 1972; Del Boca 1976-1984; Labanca 2002; Calchi-Novati 2011), più recenti sono le indagini riservate allo specifico tema delle rassegne coloniali, approfondite dagli anni Novanta soprattutto nel loro ruolo di mezzi per la creazione del consenso (ed. Labanca 1992; Arena 2011), nonché per precisi aspetti quali le "etno-esposizioni viventi" allestite al loro interno (Abbattista 2013); studi attuali le hanno poi analizzate in relazione alla storia dell'arte coloniale e al ruolo che essa esercitò nella cultura e nella propaganda italiana (Tomasella 2017). Alla luce di simili ricerche si tenterà di presentare il caso

padovano delineando l'evolversi delle modalità espositive, che dai richiami esotici degli anni Venti giungeranno a più sintetiche e razionali *mise en scène* nei tardi anni Trenta.

Va premesso che il governo italiano, già prima dell'ascesa di Mussolini, manifesta una rinnovata attenzione nei riguardi dei propri possedimenti coloniali: dal 1921 si pianifica la cosiddetta riconquista della Tripolitania, mentre in anni di poco successivi, tralasciando la già pacificata Eritrea, il governo fascista avvierà una serie di operazioni simili in Cirenaica e in Somalia (Labanca 2002, pp. 137-149). Tale rifiorire di interessi si concretizza parimenti nella notevole opera di propaganda che il Ministero delle Colonie riprende, dopo l'ultima grande rassegna prebellica organizzata a Genova nel 1914 (Marin 2017), proprio a partire dal 1922, anno in cui allestisce una mostra itinerante: tra aprile e settembre le collezioni del Museo Coloniale di Roma, dipendente dallo stesso Ministero, compaiono nelle fiere di Milano, Padova, Trieste e Napoli (ed. Piccioli 1933, pp. 1748, 1750; Manfren 2017a). Tale attività, che mira a far conoscere al pubblico italiano i suoi territori d'oltremare nonché le possibilità economiche offerte dall'espansione, si coniuga con la generale necessità dei primissimi anni Venti di rianimare, dopo la guerra, i traffici commerciali.

Per quel che riguarda Padova, l'iniziativa costituisce un arricchimento di quanto realizzato sin dalla I Fiera dei Campioni che, organizzata nel giugno 1919 per volere dell'allora Segretario della Camera di Commercio Ettore Da Molin, si era ispirata, pur non dimentica dell'antica "Fiera del Santo", agli esempi delle più moderne fiere di Lipsia e Lione, battendo sul tempo persino la consimile Fiera di Milano la cui prima edizione avrebbe avuto luogo nel 1920 (Comitato per il quarantesimo anniversario della Fiera Campionaria Internazionale di Padova 1960, pp. 29-65).

Se nei cataloghi della seconda e della terza Fiera padovana la generica voce «Governi e colonie» compare tra le «Istituzioni sussidiarie» (Fiera di Padova 1920, p. 24; Fiera di Padova 1921, p. 27), in quello della quarta rassegna figura una ricca sezione dedicata alla speciale *Mostra coloniale italiana* del 1922 [Fig. 1], ove risultano presenti, oltre al menzionato Museo Coloniale, uffici, enti e istituzioni afferenti ai Governi delle diverse colonie, nonché espositori privati, piccole ditte di produttori e commercianti, sia italiani che africani, attivi nelle terre italiane d'oltremare (Fiera di Padova 1922, pp. 203-295)[1].

[1] Va detto che la manifestazione, prima organizzata al Foro Boario, attiguo a Prato della Valle, e con sezioni dislocate anche in altre sedi, si era trasferita dal 1921 nel nuovo quartiere fieristico in Via Niccolò Tommaseo (Fiera di Padova 1919, pp. XVI-XVIII; Salgari 1921). La mostra coloniale, stando alla piantina e alle informazioni in catalogo, è allestita in un grande padiglione provvisorio al termine del viale principale del complesso (Fiera di Padova 1922, p. 7).

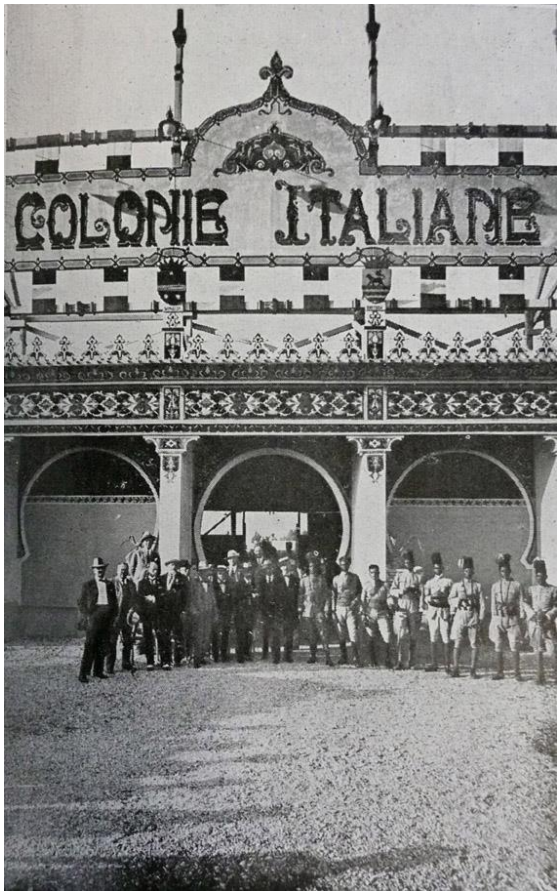

Fig. 1: 'L'ingresso alla Mostra delle Colonie', *IV Fiera Internazionale di Campioni. Padova 1-15 giugno 1922. Catalogo ufficiale*, II ed., Arti Grafiche G. Rossi e C., Vicenza 1922.

La mostra risulta suddivisa in cinque reparti, il primo riservato a oggetti coloniali di varia tipologia e provenienza, i restanti dedicati specificamente a Tripolitania, Cirenaica [Fig. 2], Eritrea e Somalia.

Fig. 2: 'Mostra Coloniale – Riparto della Cirenaica', *IV Fiera Internazionale di Campioni. Padova 1-15 giugno 1922. Catalogo ufficiale*, II ed., Arti Grafiche G. Rossi e C., Vicenza 1922.

Nel primo reparto figurano oltre cinquanta opere a soggetto somalo ed eritreo realizzate dalla contessa Gabriella Fabbricotti Bertonelli[2] e dal «pittore A. Baruffi», forse identificabile col bolognese Alfredo Baruffi. Va segnalato che diversi lavori della prima artista entrarono poi nelle collezioni del Museo Coloniale[3], come nel caso del *Cherubino nero*, realizzato a Mogadiscio nel 1921 ed esposto a Padova. Nelle fotografie relative al reparto dell'Eritrea sono poi riconoscibili due opere indigene, all'epoca conservate presso il Museo Coloniale[4]: esse saranno esposte in svariate rassegne, ricomparendo anche a Padova alla Fiera del 1933 [Fig. 3], come esempi dell'arte di una popolazione primitiva e arretrata nell'ottica italiana.

Fig. 3: 'Alla Mostra Coloniale', *Fiera di Padova: rivista ufficiale della XV Fiera di Padova*, a. 1, no. 2, luglio1933, p. 28.
Si notino, sulla parete di fondo, i due dipinti indigeni: a sinistra, su quattro registri, una Madonna in trono con Bambino e scene di vita religiosa e quotidiana; a destra, in tre registri, San Giorgio, patrono d'Etiopia, mentre uccide il drago, accompagnato da scene di caccia al leone e all'elefante.

Stando ai cataloghi delle edizioni che vanno dal 1923 al 1930 pare che il Ministero delle Colonie sia assente dal contesto fieristico padovano, ove una mostra o un gruppo merceologico dedicato ai prodotti coloniali figura però quasi tutti gli anni, salvo che nel 1927. In tali circostanze la sezione è basata sulla presenza di ditte ed espositori italiani e africani, per lo più tripolini, il cui numero varia e decresce rispetto al 1922, oscillando

[2] Che le pone in vendita a prezzi oscillanti tra le centocinquanta e le trecento lire (Fiera di Padova 1922, pp. 203-204).
[3] Opere pubblicate in ed. Margozzi 2005, pp. 122-128.
[4] Esse paiono infatti corrispondere a due tele pubblicate in Castaldi 1926, ora a colori in Istituto Italo-Africano 1989, pp. 96, 102.

tra un massimo di ventisette nel 1923 e un minimo di sette nel 1929. Se l'edizione del 1926 si distingue per la presenza di un villaggio arabo con lavorazione dei prodotti, organizzato dal Rappresentante del Gruppo Coloniale milanese Matteo Casalegno (Fiera di Padova 1926, pp. 189, 249), per quella del 1928 si parla della *Mostra delle Colonie Italiane* come di un *suk*, ossia un tipico mercato tripolino (Fiera di Padova 1928, pp. 211-212). L'edificio che la ospita, inaugurato proprio per la decima edizione della Fiera, è stabile, in muratura (Indri, G 1928, Lettera dattiloscritta in quattro fogli di carta intestata «Fiera Campionaria Internazionale Padova» indirizzata a Giovanni Milani, 20 luglio 1928, f. 217, fasc. 217001 'X Fiera Campionaria di Padova', Archivio Storico della Camera di Commercio di Padova), ed è caratterizzato da un'evocativa struttura orientaleggiante, contrariamente al suo omologo progettato in chiave razionalista da Carlo Enrico Rava e Sebastiano Larco e inaugurato alla Fiera di Milano nell'aprile dello stesso anno (Cimoli 2015).

Il padiglione coloniale padovano, ben distinguibile in fotografie [Fig. 4] e filmati Luce successivi (Giornale Luce A0364 1929; Giornale Luce B0281 1933), è descritto nel dettaglio in un articolo del 10 maggio 1928.

Fig. 4: 'Panorama parziale del quartiere fieristico' [sulla sinistra la Bottega del Vino e il Padiglione della Silvicoltura, al centro il Padiglione di Porto Marghera, a destra il Padiglione delle Colonie e il Padiglione della Montecatini], *Fiera di Padova: rivista ufficiale della XV Fiera di Padova*, a. 1, no. 1, giugno 1933, p. 2.

Qui si legge che la costruzione del «graziosissimo Suk tripolino» è, a tale data, pressoché ultimata e che nell'edificio ventidue arabi tripolini allestiranno dei laboratori, riservati alla lavorazione di barracani, cuoi, argento e simili. Dal testo si sa inoltre che:

> Il mercato tripolino, situato dirimpetto al padiglione della silvicoltura, consiste, dal punto di vista costruttivo, di tre parti essenziali: una bassa ricoperta con tetto piano, con piccoli

locali illuminati da finestre, da feritoie minuscole ed alte o da lucernari a tetto, ove avranno luogo le produzioni locali (con telai per lane e sete) e le vendite. Una sensibilmente più alta, a pianta quadrata, sormontata da cupola sferica, moresca […], ove avrà sede il bazar propriamente detto. Una di altezza predominante, vero e proprio minareto con poggiuolo in aggetto sul fusto inferiore cilindrico e snella cuspida sovrastante […]. Ad ovviare lo stridente contrasto che potrebbe sorgere dall'avvicinamento di codesta costruzione arabo moresca coi rimanenti padiglioni del recinto della Fiera, sarà provveduto all'ambientamento del nuovo padiglione, con palmizi e piante nane, come abbiamo detto, con autentico e pittoresco personale di colore della nostra bella Colonia d'Oltremare. Né mancherà un caratteristico assortimento vario di cammelli […]. ('Vecchi e nuovi padiglioni alla prossima Fiera di Padova' 1928).

La stessa fonte, oltre a segnalare che il *suk* ha una mole di milleduecento metri cubi e che il minareto misura diciassette metri d'altezza, sottolinea che i caratteri stilistici e costruttivi del padiglione erano stati raccolti in sito e rielaborati dagli ingegneri Grifeg e Fabbrichesi, quest'ultimo probabilmente da identificare con Renato Fabbrichesi, assistente effettivo della scuola di ingegneria di Padova sin dal 1922.

Nel 1931, oltre a nove espositori di prodotti coloniali nel relativo padiglione, figura anche il Ministero delle Colonie, con uno stand allestito dal Museo Coloniale all'interno della *VII Mostra del Mare* [Fig. 5]; compaiono qui un "sambuco" a grandezza naturale e altri quattro modellini di imbarcazioni eritree, spugne della Cirenaica, madreperla di Massaua e conchiglie trocas per la fabbricazione di bottoni, nonché bocche di pescecane, armi di pesci sega, un campionario di sali, una rassegna di trofei d'armi e collane di conchiglie (Fiera di Padova 1931, p. 523; Pardo 1931, p. 168).

Fig. 5: 'VII Mostra del Mare – Museo Coloniale', *Padova: rivista di storia, arte e attività comunale*, a. I, fasc. III, maggio-giugno 1931, p. 166.

Lo stand, pur ridotto nelle dimensioni, è comunque una presenza significativa, contando gli impegni del Ministero e del Museo per le grandi mostre coloniali di Parigi e Roma dello stesso anno.

Se nel 1932 la rassegna appare sottotono, è con l'edizione del 1933, caratterizzata fra l'altro da un restyling della Fiera in chiave modernista e razionalista, che le colonie riacquistano importanza, vedendo l'ampliamento del relativo padiglione, l'organizzazione di diverse sezioni sotto l'egida del Ministero competente e l'esposizione di materiali provenienti dal Museo Coloniale (De Angelis 1933, p. 59; Silvestri 1933, pp. 27-28). In un articolo d'epoca si legge infatti:

> Quest'anno, la fiera ha ottenuto che la Mostra delle Colonie riesca veramente degna di questo nome e, a tal uopo, ha ottenuto il patrocinio del Ministero competente. Il Padiglione riservato a tale Mostra (il Suk tripolino) è stato profondamente trasformato e ingrandito. Esso presenta una mostra complessa che investe tutti i problemi coloniali: dalle comunicazioni (aviazione, navigazione, turismo) alla Cartografia, dall'Etnografia alla parte Artistica, dall'economia alla colonizzazione agraria, alle industrie estrattive, all'Artigianato africano. Infine, la Mostra conterrà un'interessante sezione di Patologia Coloniale (Calore 1933, pp. 45-46).

Dopo l'articolata rassegna del 1933, l'edizione del 1934 pare nuovamente ridimensionarsi per quel che riguarda il settore coloniale; scorrendo il relativo catalogo, infatti, solamente alla voce merceologica «tappeti» si rintracciano alcune ditte ed espositori con stand nel Padiglione delle Colonie (Fiera di Padova 1934, p. 217). È invece allestita in un proprio padiglione una *Mostra Missionaria Africana* organizzata, come si intuisce dalle poche informazioni in catalogo, dai Missionari comboniani aventi sede a Verona in zona San Giovanni in Valle (Fiera di Padova 1934, p. 202), dove tutt'oggi è presente il Museo Africano nato sul finire dell'Ottocento grazie a Francesco Sogaro, successore nel ruolo di Vicario Apostolico dell'Africa Centrale del fondatore Padre Daniele Comboni (MA-Museo Africano 2015). Sfogliando il catalogo del 1935 e osservando la planimetria generale della Fiera sembra che gli espositori di prodotti coloniali e persino il loro padiglione siano inesistenti, mentre la nazione si prepara ad affrontare l'invasione dell'Etiopia. Il 9 maggio 1936 l'Italia proclama la riuscita dell'impresa africana e un mese più tardi, in un clima di vittoria ma anche di autarchia, si apre la XVIII Fiera di Padova che, per l'occasione, vede nuovamente presenti delle sezioni coloniali. In merito si legge:

> Suggestivo nella sua disposizione e nel suo aspetto si affaccerà al visitatore il padiglioncino eretto per iniziativa della Confederazione degli Agricoltori, per raccogliere entro uno spazio vastissimo limitato da pareti decorate ad espressivi motivi di colore una completa Mostra di prodotti coloniali. E ad integrazione di questa mostra […] si produrranno, acquistando la più alta portata ed il più squisito valore, il Villaggio Abissino e la raccolta di Cimeli Africani, dovuta soprattutto al concorso delle popolazioni delle Tre Venezie (Marussi 1936, p. 154).

Nella raccolta di cimeli detta *Mostra dei ricordi d'Affrica* figurano, tra le altre cose, alcune rarità appartenute all'esploratore Raimondo Franchetti, la divisa dell'ex dignitario dell'impero negussita *Ras* Mulughietà, facente parte delle collezioni del Duca di Pistoia, e oggetti dell'eroe Pietro Toselli, morto nella battaglia dell'Amba Alagi nel 1895 ('Mostra dei ricordi d'Affrica' 1936) [Fig. 6].

Fig. 6: 'Mostra dei ricordi d'Affrica: la vetrina dove, con la divisa di Ras Mulughietà (prop. S.A.R. il Duca di Pistoia) sono esposti alcuni rari cimeli di proprietà Franchetti', *Padova: rivista a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo*, a. X, giugno 1936, p. 28.

Va notato il modo nel quale un articolista, presentando il villaggio abissino la cui ricostruzione è curata dal Ministero delle Colonie, sottolinei l'importanza della presenza italiana in Etiopia come fonte di civiltà; egli infatti scrive:

> Il Villaggio Abissino […] sarà nella doppia forma del vecchio villaggio a *Tucul* o ad abitazioni primitive e del nuovo come si propone di intenderlo l'Italia, con la Casa del residente, con quella colonica, con la Chiesa, il Catecumenato e la scuola. Raggiungeremo così la plastica testimonianza delle conquiste compiute da una millenaria civiltà contro un mondo superstite di barbarie (Marussi 1936, p. 154)[5].

Se per la Fiera padovana del 1937 è la Confederazione Fascista dei Commercianti a organizzare una *Prima mostra del commercio in A.O.I.* [Fig. 7], dedicata a svariati materiali di produzione coloniale come cereali, pellicce, profumi, caffè, avorio, fibre vegetali, cere, legnami, tessuti e prodotti dell'artigianato indigeno ('La rassegna dei prodotti dell'Impero' 1937), nel 1938, per il ventennale della manifestazione, è l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, erede dell'Istituto Coloniale Fascista, che si occupa di organizzare una mostra con fini propagandistici.

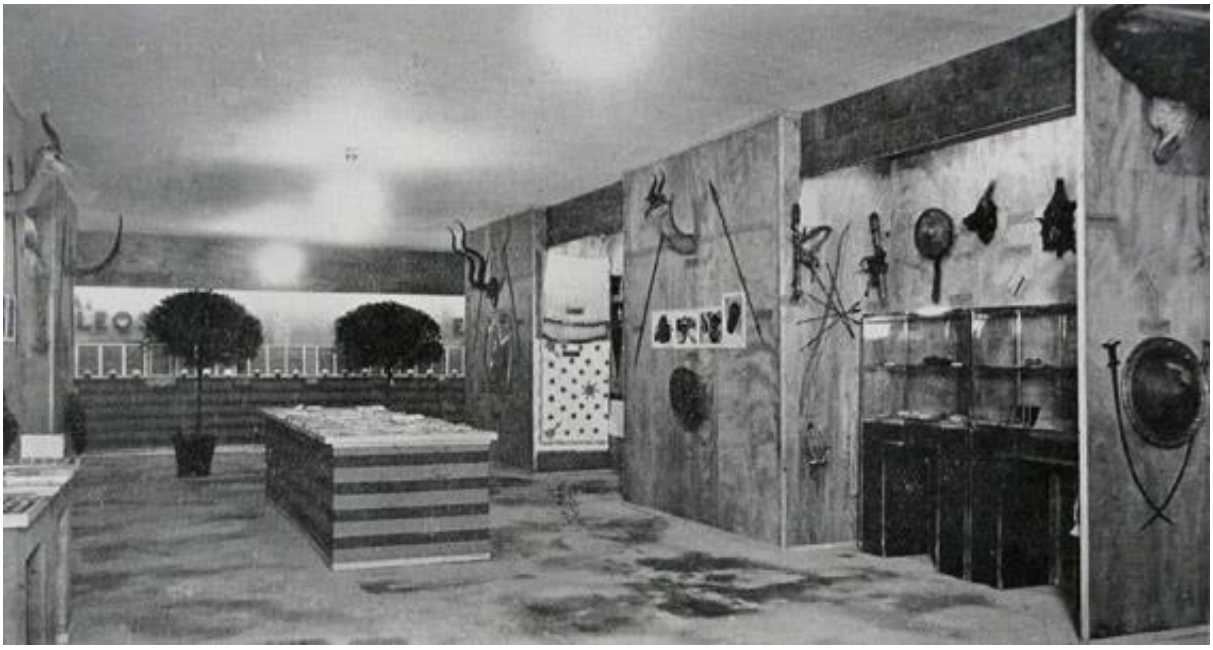

Fig. 7: 'La Mostra dei prodotti dell'Impero', *Padova: rassegna mensile del Comune*, a. X, no. 6, giugno 1937, p. 33.

Ormai abbandonati i richiami orientali del Padiglione delle Colonie eretto negli anni Venti, l'edificio progettato da Walter Roveroni per la mostra dell'I.F.A.I. [Fig. 8] si presenta in una veste monumentale di stampo razionalista, mentre le decorazioni e gli allestimenti dei due ambienti interni sono improntati alla modernità e alla sintesi. Il compito di evocare i possedimenti italiani non è più affidato a tradizionali dipinti, ma a

[5] La ricostruzione del villaggio è visibile in Giornale Luce B0906 1936.

due grandi carte geografiche della Libia e del Corno d'Africa con segnalati i prodotti, le vie di comunicazione e le divisioni amministrative, a grandi fotografie di panorami tipici delle varie zone dell'Impero e a otto pannelli, decorati artisticamente con simboli e figure tipiche della Libia, delle Isole Italiane dell'Egeo e dell'A.O.I. (Fiera di Padova 1939a, pp. 267-272; 'Panorama della XX Fiera' 1938, p. 25; Manfren 2017b).

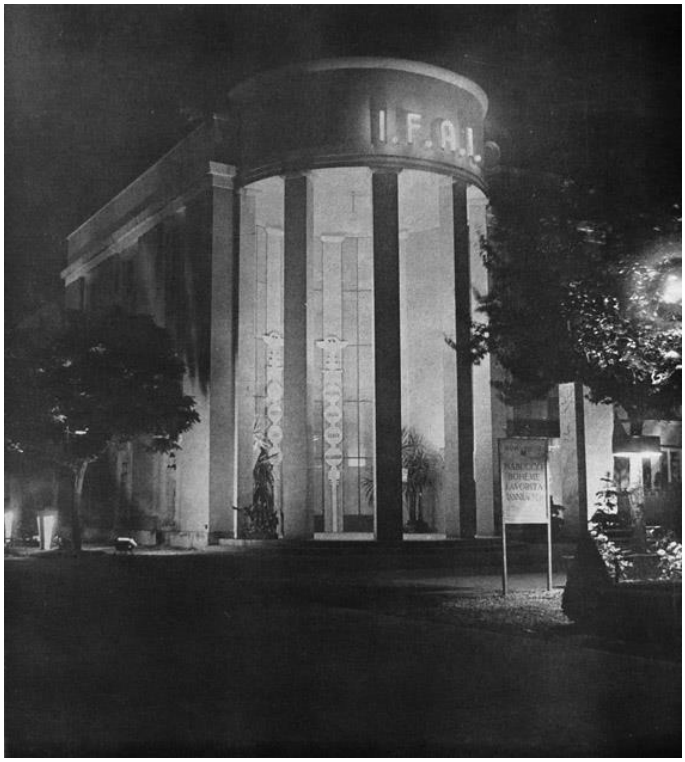

Fig. 8: Visione notturna del Padiglione dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana alla XX Fiera di Padova, *Ventennale della Fiera di Padova. 9-26 giugno 1938*, a cura della Fiera di Padova, Tipografia Antoniana, Padova 1939, p. 267.

Per l'edizione del 1939 è la Fiera stessa a organizzare ben due mostre a tematica imperiale: la prima, realizzata col consenso del Ministero degli Affari Esteri su progetto di Giorgio Zanini, è dedicata all'Albania, da poco annessa al Regno d'Italia, mentre la seconda, allestita su progetto di Giorgio Peri (Perissinotto) nuovamente sotto gli auspici dell'I.F.A.I., è una rassegna di materiale documentario volta a esaltare l'ottocentesca impresa del Canale di Suez e Luigi Negrelli, ricordato come l'ingegnere italiano che per primo aveva ideato il taglio dell'istmo (Fiera di Padova 1939b, pp. 39-48, 49-70). Tale mostra si intona, nell'allestimento moderno ed essenziale, alla sede che la ospita, ossia lo svettante Padiglione di Porto Marghera, edificio stabile di impronta novecentista progettato da Brenno del Giudice e presente nel quartiere fieristico padovano a partire dall'edizione del 1932 ('Il Padiglione di Porto Marghera alla Fiera di Padova' 1932).

La XXII Fiera di Padova si apre, in un clima di apparente serenità, due giorni prima dell'entrata in guerra dell'Italia: nella rassegna del 1940 l'autarchia e le

produzioni nazionali si impongono e la tematica imperiale, esaltata in quello stesso periodo a Napoli nella grande *Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare*, sembra passare in secondo piano. È questa l'ultima Fiera padovana del Ventennio, l'ultima che vede il quartiere fieristico integro prima che le bombe, tra il 1943 e il 1945, lo demoliscano in gran parte, per eliminare le truppe tedesche lì accampate e per distruggere le vie di comunicazione, ossia i binari della vicina ferrovia (Comitato per il quarantesimo anniversario della Fiera Campionaria Internazionale di Padova 1960, pp. 64-65, 69).

L'autrice

Priscilla Manfren è assegnista di ricerca presso il Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, dove si sta dedicando allo studio della figura di Nino Barbantini. Sempre a Padova ha conseguito il titolo di dottore di ricerca nel 2016 con la tesi *Niger alter ego: stereotipi e iconografie coloniali nell'Italia del Ventennio.* I suoi studi, presentati in convegni e scritti, si sono concentrati su temi inerenti al periodo fascista, quali l'arte coloniale, la critica d'arte, la grafica, la moda. Tra le sue pubblicazioni: *La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia. Scritti d'arte e grafica in una rivista di regime (1923-1943)*, Verona, Scripta Edizioni, 2016; *Alterne vicende di arte coloniale a Venezia negli anni Trenta*, in *Donazione Eugenio Da Venezia*, a cura di G. Dal Canton, B. Trevisan, Venezia, Fondazione Querini Stampalia-Fondazione Museo Civico di Rovereto, 2016, pp. 78-99 ("Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia", n. 22); *L'Italia del Ventennio e il "mondo poco noto": stereotipi e iconografie coloniali ne "La Domenica del Corriere" (1922-1943)*, in "Annali della Fondazione Ugo La Malfa. Storia e Politica.", XXIX (2014), Milano, Edizioni Unicopli, 2015, pp. 333-358. Ha inoltre realizzato trentuno schede analitiche relative a mostre ed esposizioni coloniali degli anni 1922-1940 per il recente volume di G. Tomasella, *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P. Manfren e C. Marin, Padova, Il Poligrafo, 2017, pp. 144-228.

Riferimenti bibliografici

Abbattista, G 2013, *Umanità in mostra. Esposizioni etniche e invenzioni esotiche in Italia (1880-1940)*, EUT, Trieste.

Arena, G 2011, *Visioni d'oltremare. Allestimenti e politica dell'immagine nelle esposizioni coloniali del XX secolo*, Edizioni Fioranna, Napoli.

Calchi-Novati, GP 2011, *L'Africa d'Italia. Una storia coloniale e postcoloniale*, Carocci, Milano.

Calore, A 1933, 'Panorama della XV manifestazione campionaria', *Fiera di Padova: rivista ufficiale della XV Fiera di Padova*, a. 1, no. 1, 1 giugno, pp. 43-48.

Castaldi, A 1926, 'Pittura e pittori abissini', *L'Italia Coloniale*, a. III, no. 11, novembre, pp. 222-223.

Cimoli, AC 2015, '"È coloniale, senza essere arabo né turco". Il Padiglione delle Colonie alla Fiera Campionaria del 1928', in *Mondi a Milano. Culture ed esposizioni 1874-1940*, ed 24 ORE Cultura, pp. 204-205. MUDEC-24 ORE Cultura, Milano.

Comitato per il quarantesimo anniversario della Fiera Campionaria Internazionale di Padova 1960, *La Fiera di Padova. Profilo di un quarantennio 1919-1959*, Amilcare Pizzi S.p.A., Milano.

De Angelis, A 1933, ‘La quindicesima Fiera di Padova’, *La Rivista Illustrata del Popolo d’Italia*, a. XI, no. 6, giugno, pp. 58-59.

Del Boca, A 1976-1984, *Gli italiani in Africa Orientale*, 4 voll., Laterza, Roma-Bari.

Fiera di Padova 1919, *I Fiera di Campioni. Giugno 1919-Padova. Catalogo ufficiale*, Stabilimento Tipografico F.lli Salmin, Padova.

Fiera di Padova 1920, *II Fiera Internazionale di Campioni in Padova. 1-15 giugno 1920. Catalogo ufficiale*, Premiata Società Cooperativa Tipografica, Padova.

Fiera di Padova 1921, *III Fiera Internazionale di Campioni. Padova 1-15 giugno 1921. Catalogo ufficiale*, Arti Grafiche G. Rossi e C., Vicenza.

Fiera di Padova 1922, *IV Fiera Internazionale di Campioni. Padova 1-15 giugno 1922. Catalogo ufficiale*, II ed., Arti Grafiche G. Rossi e C., Vicenza.

Fiera di Padova 1923, *V Fiera Internazionale di Campioni. Padova 1-15 giugno 1923. Catalogo ufficiale*, I ed., Arti Grafiche G. Rossi e C., Vicenza.

Fiera di Padova 1924, *VI Fiera Campionaria Internazionale. Padova 5-19 giugno 1924. Catalogo ufficiale*, II ed., Premiato Stabilimento Tipografico Salmin, Padova.

Fiera di Padova 1925, *VII Fiera Campionaria Internazionale di Padova. 5-19 giugno 1925. Catalogo ufficiale*, S.P.I.C.A., Milano.

Fiera di Padova 1926, *Fiera di Padova Campionaria Internazionale. 5-20 giugno 1926. Catalogo ufficiale VIII Fiera*, Società Cooperativa Tipografica, Padova.

Fiera di Padova 1927, *Fiera di Padova Campionaria Internazionale. 5-20 giugno 1927. Catalogo ufficiale IX Fiera*, S.T.E.D.I.V., Padova.

Fiera di Padova 1928, *Fiera di Padova Campionaria Internazionale. 15-25 giugno 1928. Catalogo ufficiale X Fiera*, S.T.E.D.I.V., Padova.

Fiera di Padova 1929, *Fiera di Padova Campionaria Internazionale. 8-23 giugno 1929. Catalogo ufficiale XI Fiera*, S.T.E.D.I.V., Padova.

Fiera di Padova 1930, *XII Fiera di Padova Campionaria Internazionale. 7-22 giugno 1930. Catalogo ufficiale*, S.T.E.D.I.V., Padova.

Fiera di Padova 1931, *XIII Fiera di Padova Campionaria Internazionale. 6-29 giugno 1931. Catalogo ufficiale*, La Garangola, Padova.

Fiera di Padova 1932, *La 14ª Fiera di Padova. 1-22 giugno 1932*, Istituto Veneto di Arti Grafiche, Padova.

Fiera di Padova 1933, *XV Fiera di Padova Campionaria Internazionale. 3-18 giugno 1933. Catalogo ufficiale*, S.T.E.D.I.V., Padova.

Fiera di Padova 1934, *XVI Fiera di Padova Campionaria Triveneta. 9-24 giugno 1934. Catalogo ufficiale*, Fiera di Padova, Padova.

Fiera di Padova 1935, *XVII Fiera di Padova Campionaria Triveneta. 9-24 giugno 1935. Catalogo ufficiale*, Fiera di Padova, Padova.

Fiera di Padova 1939a, *Ventennale della Fiera di Padova. 9-26 giugno 1938*, Tipografia Antoniana, Padova.

Fiera di Padova 1939b, *XXI Fiera di Padova. 8-25 giugno 1939*, Tipografia Antoniana, Padova.

Giornale Luce A0364 1929, *Il ministro dell'Economia nazionale inaugura la XI Fiera di Padova*, giugno. Available from: <https://www.youtube.com/watch?v=plijRbsQqnE>. [19 gennaio 2018].

Giornale Luce B0281 1933, *Padova. Il principe di Piemonte inaugura la tradizionale Fiera delle 14 Province Trivenete. La prima fiera di S. Antonio risale al 1257*, giugno. Available from: <https://www.youtube.com/watch?v=WvEFchHzPY8>. [19 gennaio 2018].

Giornale Luce B0906 1936, *La Fiera di Padova*, 24 giugno.
Available from: <https://www.youtube.com/watch?v=LWB-ygEZf4A>. [19 gennaio 2018].

'Il Padiglione d Porto Marghera alla Fiera di Padova' 1932, *Le Tre Venezie*, a. VIII, no. 6, giugno, p. 392.

Istituto Italo-Africano 1989, *Pittura etiopica tradizionale*, Istituto Italo-Africano, Roma.

Labanca, N (ed.) 1992, *L'Africa in vetrina. Storie di musei e di esposizioni coloniali in Italia*, Pagus Edizioni, Treviso.

Labanca, N 2002, *L'Oltremare. Storia dell'espansione coloniale italiana*, Il Mulino, Bologna.

'La Fiera Triveneta antisanzionista' 1936, *Le Tre Venezie*, a. XI, no. 5, maggio, p. 117.

'La rassegna dei prodotti dell'Impero' 1937, *Padova: rassegna mensile del Comune*, a. X, no. 6, giugno, p. 33.

'La XVIII Fiera Triveneta' 1936, *Padova: rivista a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo*, a. X, giugno, pp. 29-33.

MA-Museo Africano 2015, *MA-Museo Africano Home page*. Available from: <http://www.museoafricano.org/ma/>. [19 gennaio 2018].

Manfren, P 2017a, 'III Fiera Campionaria di Milano', in G Tomasella, *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P Manfren, C Marin, pp. 144-147. Il Poligrafo, Padova.

Manfren, P 2017b, 'XX Fiera Campionaria di Padova', in G Tomasella, *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P Manfren, C Marin, pp. 212-213. Il Poligrafo, Padova.

Marin, C 2017, 'Esposizione Internazionale di Marina e di Igiene marinara. Mostra coloniale Italiana', in G Tomasella, *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P Manfren, C Marin, pp. 135-143. Il Poligrafo, Padova.

Margozzi, M (ed.) 2005, *Dipinti, Sculture e Grafica delle Collezioni del Museo Africano. Catalogo generale*, IsIAO, Roma.

Marussi, V 1936, 'Autarchia economica ed antisanzionismo alla Fiera di Padova', *Le Tre Venezie*, a. XI, no. 6, giugno, pp. 149- 155.

'Mostra dei ricordi d'Affrica' 1936, *Padova: rivista a cura dell'Ente Provinciale per il Turismo*, a. X, giugno, p. 28.

'Panorama della XX Fiera' 1938, *Padova: rassegna mensile del Comune*, a. XI, no. 6, giugno, pp. 23-29.

Pardo, G 1931, 'La VII Mostra del Mare', *Padova: rivista di storia, arte e attività comunale*, a. I n. s. (V), fasc. III, maggio-giugno, pp. 161-169.

Piccioli, A (ed.) 1933, *La nuova Italia d'Oltremare. L'opera del fascismo nelle colonie italiane*, II vol., Mondadori, Milano.

Rochat, G 1972, *Il colonialismo italiano*, Loescher, Torino.

Salgari, L 1921, 'La poderosa superba affermazione italiana della III. Fiera Internazionale di Campioni di Padova', in Fiera di Padova 1921, *III Fiera Internazionale di Campioni. Padova 1-15 giugno 1921. Catalogo ufficiale*, pp. 3-6. Arti Grafiche G. Rossi e C., Vicenza.

Silvestri, G 1933, 'Sguardo generale alla XV Fiera', *Fiera di Padova: rivista ufficiale della XV Fiera di Padova*, a. 1, no. 2, luglio, pp. 20-29.

Tomasella, G 2017, *Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità*, regesto delle esposizioni di P Manfren, C Marin, Il Poligrafo, Padova.

'Vecchi e nuovi padiglioni alla prossima Fiera di Padova' 1928, *Gazzetta di Venezia*, 10 maggio, p. IV.

R/C